

sier Piero Mocenigo proveditor sora i Danari e cassier di Collegio autor di la parte, che questo non è altro cha darli quanti hanno comprà.

60* *A dì 22, la matina.* Io non fui fuor di casa per la morte, eri hore 3, di mia cugnada fo moier di sier Alvise Sanudo mio fradello, *tamen* intesi li Avogadori di Terraferma esser stà in Collegio et aver dimandà per do altri zorni le do Quarantie, voleno meter di retenir alcuni, et cussi si meterà la parte nel Conseio di X di dargele.

Item, sier Polo Nani questa sera si apresetò, posto in Toresella con guardiani, et sier Francesco Gritti di sier Domenego, mutato opinion, si apresetò la matina sequente et fu posto in li Cabioni. Il colateral zeneral è zonto in questa terra et è nel monastero di San Zane Polo; vol far li soi consulti con li avochati et poi apresetarsi.

Dapoi disnar, fo Pregadi et leto le lettere sopra-scritte, et avisi di Augusta di . . . , auti per via di l'orator di Mantoa, con alcuni avisi di tartari. La copia sarano qui avanti.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier consolo, di 18 et 22 cctubrio. La copia sarà qui posta di soto.

Di sier Zuan Diedo proveditor zeneral in Dalmatia, di date a Come polizani vanno sotto Clissa et

Item, manda una lettera dil sanzacho di , scrive a la Signoria dolendosi, polizani nimici del Gran Signor vien in le nostre terre, e si fazi provision, *aliter* scriverà al Gran Signor. Con altre parole.

Di Mantoa, di sier Gabriel Venier orator apresso il duca de Milan, de . . . Scrive il zonzor li dil signor duca, et come il duca di Mantoa li venne contra con bella comitiva per mia Alozato in a spese soe. Et come dovea menar soa excellentia a una caza a la Cavriana, ma per il tempo di pioza restono. Et che'l partiria a di per Canedo, poi Cremona, dove staria; nè per questa invernada vorà più veder Brexa et Bergamo, come disse voler far etc.

Dapoi sier Tomà Mocenigo, stato orator al Signor turco, andò in renga, e fe' la sua relation molto laudata, e disse minutamente molte cosse.

61 *De Craecovia alli 12 di ottobre 1530.*

Mi ricordo haver promesso a vostra signoria illustrissima scriver quello succederà di l'apontamento, quale intendono fare questi signori ridotti

in Posnania, per concordare li doi regi discordi; ma, per esserse ancora circa ciò poco fatto et intravenuti dopo quelle prime lettere alcuni notabeli eventi de guerra, non ho voluto omettere ch'io non facesse vostra signoria illustrissima consapevole, sicome qui di sotto intenderà.

El Tartaro precopiense, per non stare ocioso, questa estate proxima passata, retrovandose confederato con lo serenissimo re di Polonia, edrizzò del mese di agosto el suo numeroso exercito contra moscoviti, li quali, presentendo questo impeto, congregarono el numero de circha 30 miara de cavalli, al governo de quali vi era un profugo lithuano gran signore, chiamato duca Michele Glinezkii, el quale già si volse far granduca de Lithuania quando el moderno re pigliò le ducale insegne, et hora el granduca de Moscovia have una sorella soa per moglie. Essendo costui per supremo capitauio valente et animoso, deliberò fare la giornata contra tartari. Il quale, diviso lo exercito suo in due parte, et già essendo congressi, egli con la banda soa fece grandissima strage ne li nemici; ma l'altra parte, vilissimamente deportandosi, fece nel exercito talle disordine che, cominciando a retirarsi, furono rotti et grandissima parte de loro morti et sumersi nel fiume Boristene, quali essi chiamano Nepto. El duca Michele è salvo; con gran dispiacere di tutto questo regno sedeci tra palatini et duchi sono morti; de lo exercito, da 30 miara mancano. Li tartari, come è costume loro, fatta grandissima preda et bestiami se ne sono retornati ne la orda loro.

Astan sultan, figlio del morto Cesare precopienese, predeessore del moderno, el quale per reprimere la superbia di questa casa è promesso stare ne li confini del ducato de Chiovia et circassi domini pertinenti a Lituania, dal re nostro, coa mille o poehi più cavalli, per non degenerare della consueta malitia de' Tartari, ha mandati oratori al re salutandolo patre et benefactore, promettendoli ponere el collo suo ovunque Sua Maestà comandasse. Et essendo in quelli tempi morto el capitano generale, el duca Constantino, del cui nome tutti questi confinanti ne tremavano, pensò de havere comoditate di fare del male, et mandò seicento cinquanta cavalli, li quali sono homini tutti eletti et valorosi, et la magior parte soi parenti, per fare preda nel duchato de Chiovia. Li quali, hessendo già venuti, et fatta la grandissima de homeni et armenti, come piacque a Dio, erano per honorare le exequie del duca congregato il capitano de circassi et el figlio suo, quale conduceano el corpo in Chiovia, dove tutti